

Sicurezza energetica: accordo **Terna-Difesa**

STRATEGIE

**L'ad Ferraris: condivise
le priorità su dual use,
cyber security e resilienza**

Marco Ludovico

ROMA

È la prima intesa su cyber, energia e resilienza della Difesa: un accordo in vista sulla protezione delle infrastrutture critiche con Terna. Annunciato ieri dall'amministratore delegato, **Luigi Ferraris**, nella conferenza all'università Roma Tre voluta dall'Aiic, l'associazione italiana infrastrutture critiche presieduta da Luisa Franchina, e la Spe, struttura progetto energia della Difesa diretta dal generale dell'Aeronautica Francesco Noto.

Il quadro operativo con il dicastero guidato da Elisabetta Trenta è una «collaborazione - ha spiegato Ferraris - sui progetti per l'incremento della resilienza energetica e della sicurezza nazionale». Più quelli «pilota per l'efficientamento energetico di siti militari» e «lo sfruttamento di possibili sinergie tra le rispettive infrastrutture». Ferraris non ha dubbi: è in ballo una «interazione tra istituzioni e imprese strategiche» destinata, nell'intesa in fase di chiusura con la Difesa, a diventare uno «straordinario ambito di intervento per le attività di incremento della flessibilità del sistema elettrico, l'efficientamento energetico e l'innovazione tecnologica». L'accordo inoltre «consentirà la sperimentazione del progetto europeo Osmose» sottolinea l'ad di **Terna**. Il progetto Ue Osmose sulla sicurezza energetica coinvolge undici partner italiani (RSE, Ensiel, Ibm Italia, Abb Italia, Enel Green Power, Enel X, Edison, Ezi Engineering, Compendia, Dolomiti Energia e Fondazione Bruno Kessler). Ferraris lo dice chiaro: «Terna accoglie in pieno le priorità del ministero della Difesa: resilien-

za, *dual use* e cyber security. Sono elementi fondanti anche della nostra strategia». Elisabetta Trenta, del resto, lo aveva ribadito proprio alcuni giorni fa al Forum Pa. «Abbiamo la necessità di integrare la Difesa con le altre amministrazioni. Il compito primario è la difesa dello Stato, ma anche intervenire in caso di emergenze». E la Struttura progetto energia, ha spiegato Trenta, consentirà alla Difesa di «raggiungere elevate capacità di resilienza energetica, produrre e approvvigionarsi da fonti sostenibili, dare supporto agli altri dicasteri nella protezione delle infrastrutture energetiche critiche».

Il ministro ha sottolineato come «dobbiamo ragionare in chiave sistemica. È possibile che nel futuro la Difesa sarà chiamata sempre di più a svolgere un ruolo di supporto e di concorso con le altre amministrazioni dello Stato nelle fasi in cui ci sono delle capacità espresse meglio dalla stessa Difesa». È il profilo considerato strategico del *Dual Use* messo a sistema perché, ricorda la Trenta, «occorre programmare e definire un modello integrato e non solo, come si è fatto finora, chiamare le Forze armate negli interventi di emergenza».

Quello della sicurezza nel settore energetico, con i rischi di attacchi cyber, è un fronte strategico per la struttura guidata dal generale Noto. Come ha ricordato l'ad Ferraris, l'evoluzione «del contesto energetico» evidenzia «la penetrazione di fonti rinnovabili non programmabili caratterizzate da forte variabilità e aleatorietà». Negli «scenari futuri» così emergono «crescenti rischi per la sicurezza e la qualità della fornitura».

Nella Sed, Strategia energetica della Difesa, ha raccontato il generale Noto, c'è anche «l'individuazione delle infrastrutture critiche» della stessa Difesa. È atteso a breve il piano operativo della Sed emanato dal capo di Smd, generale Enzo Vecciarelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

